

# SERIE B. Promosse in anticipo dopo una rocambolesca altalena di risultati. Anche Venezia e Chievo vicine al traguardo. In coda retrocede il Monza Torino e Piacenza, è tornato il tempo della A

## Camolese

### Dalla panchina Primavera alla missione impossibile



Il centro di Torino invaso dai tifosi granata Pinca/Mediamind

Alla fine di novembre era quart'ultimo, in zona retrocessione. In quel momento solo il patron Cimminelli credeva nella promozione. Sembrava una missione impossibile ed invece il Torino ha raggiunto l'obiettivo, addirittura con 180 minuti d'anticipo. Meglio del Toro di Mondonico, che due stagioni or sono penò sino alla penultima giornata. E ieri, come nel 1999, la festa è stata celebrata lontano dal Delle Alpi. Due anni fa a Benevento contro la Fidelis Andria, ieri a Pescara. Comune denominatore la presenza in tribuna del presidente del Senato Nicola Mancino, granata doc. Ma le analogie si fermano qui. Perché questa promozione il Torino se la è conquistata rincorrendo per quasi tutto il campionato. Un avvio di stagione disgraziato aveva portato al siluramento di Gigi Simoni dopo otto giornate. Con l'avvento di Giancarlo Camolese, il tecnico promosso dalla Primavera, non è che le cose si fossero subito messe per il meglio. Dopo 13 giornate i granata annaspavano sul fon-

do. Invece, come magicamente, il Torino è rinato. Dopo la vittoria scaccia paura col Ravenna, l'8 dicembre arriva la svolta. Il Toro passa a Cagliari, rete di Schwoch. Il bomber Ferrante finisce in panchina ed un mese dopo fa la valigia per trasferirsi all'Inter, senza di lui la squadra inizia a volare, centra il record delle otto vittorie consecutive e a febbraio, per la prima volta, fa irruzione in zona promozione. Il sabato di Pasqua, con la vittoria di Crotona, i granata volano addirittura in testa. Nel finale di stagione pagano lo scotto della lunga rincorsa, vincono ma spesso non convincono. Ma il traguardo viene centrato. Ed è quello che conta. Chissà se la conquista della serie A servirà anche a riportare il sereno nei rapporti tra Camolese e Cimminelli. Il dg Mazzola ha depositato in Lega il contratto che lega il tecnico al Toro fino al 2003. Sono già stati identificati i primi obiettivi di mercato (l'attaccante uruguayano Franco, Comandini, West).

m.d.m.

## Massimo De Marzi

Ventotto minuti per passare dal sogno all'inferno. Tra le 16.21 e le 16.49 di ieri la Sampdoria è passata dall'aggancio virtuale al quarto posto alla condanna (definitiva, anche se non ancora matematica) ad un altro anno di purgatorio, determinata dal gol di Gautieri. La serie B ha riportato in Paradiso Piacenza e Torino al termine di un pomeriggio thrilling, il cui copione sembrava scritto da Agatha Christie. Con emozioni, sorpassi e controsorpassi scanditi dalle notizie via radio.

Nell'infuocato (viste le polemiche della settimana) confronto del Garilli la Samp era andata in testa dopo appena cinque minuti grazie alla sfortunata autorete di Lamacchi sul tiro di Luiso. Nello stesso minuto in cui i doriani segnavano, al Penzo di Venezia i padroni di casa passavano in vantaggio sul Chievo grazie a Di Napoli. Passavano una ventina di minuti e all'Adriatico di Pescara Artistico si giugava la rete del vantaggio del Torino. Si andava così all'intervallo con questa classifica parziale: Toro punti 67, Chievo 66, Piacenza e Venezia 65, Sampdoria 63. Ma il bello doveva ancora arrivare.

Al 19' della ripresa il Chievo pareggiava nel derby veneto grazie a Cossato. In quell'istante Sampdoria e Venezia si

trovavano appaite a quota 63 in quarta posizione. Ma la gioia dei liguri era di breve durata, perché al minuto 27 il Piacenza trovava il gol dell'1-1 con Rastelli. Nel finale succedeva di tutto: prima il portiere Roma (candidato a prendere il posto di Toldo alla Fiorentina) diceva di no con un miracolo a Flachi, poi era Rastelli in contropiede a fallire il gol del sorpasso per i padroni di casa. Ma quando il pareggio sembrava ormai scritto, al terzo minuto di recupero Gautieri freddava Sereni, insaccando dopo il colpo di testa di Boselli finito sul palo. Era il gol che valeva la serie A, festeggiato dal pubblico con una pacifica invasione di campo, la stessa scena che si ripeteva di lì a poco a Pescara, per celebrare l'impresa della Camolese band. Toro e Piacenza festeggiano la promozione, tra una settimana arriveranno anche Venezia e Chievo. Il fantastico tiro al volo con cui Bazzani regalava il 2-1 agli uomini di Prandelli veniva accolto col sorriso anche da quelli di Del Neri, per le due venete la serie A è dietro l'angolo. Se in vetta i giochi sono fatti, anche la coda ha detto tutta la verità. Insieme a Ravenna (vincitore con un clamoroso 5-2 ad Ancona) e Pescara, da ieri sera sono in C anche Monza e Treviso. L'aritmica condanna i brianzoli, battuti in casa dall'Empoli (gol del solito Marchionni) e lascia accesa una fiammella per i veneti, sconfitti a Terni, dopo aver cullato il sogno del successo grazie alla punizione capolavoro di Pizzi.



## La festa dei granata eccellenti: «Il Toro ha il posto che gli spetta»

### Aldo Quaglierini

ROMA «Finalmente il Torino si riprende il posto che gli spetta». Tutti sono d'accordo su questo concetto, soprattutto i più accesi tifosi granata. Per questi, la serie A non è un sogno, non è un miraggio, è la casa naturale del Toro, quella più giusta per la storia, per la tradizione, per l'importanza che questo club ha, per il calcio.

La felicità è tanta perché «ci siamo ancora, perché ritorniamo al nostro posto», dicono i tifosi. Come Giancarlo Caselli, che non riesce a staccarsi dal televisore mentre trasmette le immagini del riscatto granata. «Il calcio sarà pure diventato un'altra cosa - commenta l'ex procuratore di Palermo - a forza di soldi e di tv, rispetto a quello che i più nostalgici, i più tradizionalisti tra i tifosi granata vorrebbero, ma in ogni caso, il Torino in serie A è sempre un Torino che ritrova il posto che gli spetta di diritto. Siamo felici, orgogliosi, anche perché abbiamo una caterva di motivazioni arretrate per essere soddisfatti quando le cose girano finalmente bene». È stata dura, quest'anno,

per i tifosi del Torino, ma la squadra ha avuto il merito di "fare gruppo" nei momenti difficili. «Abbiamo fatto di tutto per farci del male - sottolinea Caselli - sarebbe lunga la storia dei trabocchetti che ci siamo aperti da soli durante questa stagione. Però, ecco, merito a Camolese di non averli visti o di averli scavalcati. E merito a tutto il gruppo».

Nel '76 il Toro vinse il suo ultimo scudetto. Tra i giocatori c'era Eraldo Pecci. «Si - sottolinea Pecci - adesso il Toro torna al suo posto. È la storia che lo dice. Potrebbe anche precipitare in quarta divisione, ma il posto naturale per il Torino continuerebbe ad essere la serie A. Adesso? Adesso si gode, anche perché è una promozione sofferta. Del resto, tutte le vittorie del Torino lo sono, la sofferenza è scritta nel Dna della squadra». È un buon gruppo, quello dei giocatori granata. «Ma adesso bisognerà pensare alla serie A. Ho notato che non ci sono grandi differenze qualitative da C/2 e C/1, tra C/1 e B. Ma c'è differenza grande tra B e A...».

«Sento i clacson qui a corso Re Umberto - dice lo scrittore Bruno Gambarotta - è un momento di gran-

de gioia. E pensare che stavamo per sprofondare in C. È una vittoria di Camolese, soprattutto, penso che si sia meritato il diritto di guidare la squadra anche in A, ma che sofferenza. A Torino ci sono due fiumi, il Po e la Doria Riparia. Il Po è il fiume degli innamorati, un fiume romantico, è come la Juventus. La Dora, invece, è un fiume operaio, dove è partita l'industrializzazione. Come la Dora è il Toro, ogni tanto straripa e distrugge tutto. Ma poi torna ad essere quello di sempre».

Aldo Agropoli è stato per anni giocatore del Torino, e capitano. È naturale che il suo cuore si emozioni di fronte alla promozione. «Immagino che festa - dice - ci sia a Torino... Onore a Camolese che è riuscito nell'impresa». E adesso? Agropoli non ha dubbi, festeggiamo, dice in sostanza, e pensiamo con tranquillità alla prossima stagione. «Non è tempo di bisticci - sottolinea - mettiamoci a tavolino con serenità per stabilire come rinforzare la squadra in vista del prossimo campionato. Gli uomini chiave? Tanti, Galante, Schwoch, Asta, la sorpresa Maspero, ma è stata una vittoria di tutti...».

## Novellino

### “Monzon” si conferma mago delle promozioni



Tifosi festeggiano nel centro di Piacenza il ritorno in A Spreafico/Ap

Dopo le imprese conquistate alla guida di Venezia e Napoli ha centrato la terza promozione in serie A in quattro stagioni, eppure c'è chi lo cataloga come un tecnico di seconda fascia. Walter Alfredo Novellino ha regalato al Piacenza il ritorno nella massima serie ad appena dodici mesi da una retrocessione traumatica ed amarissima. L'ex fantasista del Milan è riuscito a ricreare l'amore tra la città e la squadra. Novellino, da allenatore pragmatico e concreto, ha costruito dalle fondamenta la promozione del Piacenza. Con il miglior portiere della cadetteria (Roma) e una difesa piena di gente esperta (Maltagliati, Boselli, Sacchetti, Lamacchi) i biancorossi hanno sempre subito pochissimo e, non a caso, sono la miglior retroguardia del campionato. A segnare le reti della scalata verso la A ci ha pensato Nicola Caccia, un bomber che a 30 anni suonati ha conosciuto in terra emiliana la sua migliore stagione. 23 reti per l'ex atalantino, ma sul più

bello, al momento di attaccare il record dei 27 gol di Ferrante, è calata la mannaia della squalifica, complice il famigerato mandrolone. La partita incriminata, per lui e per il compagno Sacchetti, è stata quella del 23 dicembre a Genova contro la Sampdoria. Nei giorni scorsi sono piovute parole pesanti da parte del tecnico blucerchiato Cagni, che hanno infiammato la vigilia della sfida di ritorno. La Samp è stata sconfitta ancora, ma stavolta non c'erano in campo Sacchetti e Caccia, i gol emiliani sono arrivati con Rastelli e Gautieri, due della vecchia guardia. Come Piovani. Lui c'era già nel giugno del 1993, quando il Piacenza portò a termine la prima storica scalata in serie A. Quella di ieri è stata la terza. E per mantenere la massima categoria la società è già al lavoro. Obiettivo numero uno Nicola Ventola. Sarà lui il sostituto di Caccia, sarà lui il bomber al quale si chiederanno i gol salvezza.

m.d.m.

Collezione **Chaplin**

## 10 capolavori da collezionare ogni settimana un film a sole 9.900 lire

**IL GRANDE DITTATORE**  
**LUCI DELLA RIBALTA**  
**LA FEBBRE DELL'ORO**  
**TEMPI MODERNI**  
**IL MONELLO**

**LUCI DELLA CITTÀ**  
**UN RE A NEW YORK**  
**LA DONNA DI PARIGI**  
**MONSIEUR VERDOUX**  
**IL CIRCO**

È in edicola  
**'LUCI DELLA RIBALTA'**

SE PRENOTI L'INTERA COLLANA AL SERVIZIO CLIENTI AVRAI UNO SCONTO FAVOLOSO DEL 40%

tel. 06 56339698 fax 06 5646595 - info@elleu.com - www.elleu.com